

Sir 15, 15-20

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

1 Cor 2,6-10

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Vangelo Mt 5, 17-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geënnà. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geënnà. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geënnà. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

«L'analisi, che finora abbiamo fatto dell'enunciato di Matteo 5,27-28: "Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore", indica la necessità di ampliare e soprattutto di approfondire l'interpretazione anteriormente presentata, riguardo al senso etico che tale enunciato contiene. Ci soffermiamo sulla situazione descritta dal Maestro, situazione nella quale colui che "commette adulterio nel cuore", mediante un atto interiore di concupiscenza (espresso dallo sguardo), è l'uomo. È significativo che Cristo, parlando dell'oggetto di tale atto, non sottolinea che è "la moglie altrui", o la donna che non è la propria moglie, ma dice genericamente: la donna. L'adulterio commesso "nel cuore" non è circoscritto nei limiti del rapporto interpersonale, i quali consentono di individuare l'adulterio commesso "nel corpo". Non sono tali limiti a decidere esclusivamente ed essenzialmente dell'adulterio commesso "nel cuore", ma la natura stessa della concupiscenza, espressa in questo caso attraverso lo sguardo, cioè per il fatto che quell'uomo - di cui, a titolo di esempio, parla Cristo - "guarda per desiderare". L'adulterio "nel cuore" viene commesso non soltanto perché l'uomo "guarda" in tal modo la donna che non è sua moglie, ma appunto perché guarda così una donna. Anche se guardasse in questo modo la donna che è sua moglie commetterebbe lo stesso adulterio "nel cuore".

Questa interpretazione sembra prendere in considerazione, in modo più ampio, ciò che nell'insieme delle presenti analisi è stato detto sulla concupiscenza, e in primo luogo sulla concupiscenza della carne, quale elemento permanente della peccaminosità dell'uomo (status naturae lapsae). La concupiscenza che, come atto interiore, nasce da questa base (come abbiamo cercato di indicare nella precedente analisi), muta l'intenzionalità stessa dell'esistere della donna "per" l'uomo, riducendo la ricchezza della perenne chiamata alla comunione delle persone, la ricchezza della profonda attrattiva della mascolinità e della femminilità, al solo appagamento del "bisogno" sessuale del corpo (a cui sembra collegarsi più da vicino il concetto di "istinto"). Una tale riduzione fa sì che la persona (in questo caso, la donna) diventa per l'altra persona (per l'uomo) soprattutto l'oggetto dell'appagamento potenziale del proprio "bisogno" sessuale. Si deforma così quel reciproco "per", che perde il suo carattere di comunione delle persone a favore della funzione utilitaristica. L'uomo che "guarda" in tal modo, come scrive Matteo 5,27-28, "si serve" della donna, della sua femminilità, per appagare il proprio "istinto". Sebbene non lo faccia con un atto esteriore, già nel suo intimo ha assunto tale atteggiamento, interiormente così decidendo rispetto ad una determinata donna. In ciò consiste appunto l'adulterio "commesso nel cuore". Tale adulterio "nel cuore" può commettere l'uomo anche nei riguardi della propria moglie, se la tratta soltanto come oggetto di appagamento dell'istinto» (S. GIOVANNI PAOLO II, Udienza generale, 8-10-1980).

Prima Lettura

Sir 15,15. Legame tra la fiducia e la vita; è il gioco la scelta tra la vita e la morte. Scegliere la "vita" intesa bene.

Sir 15,19. Intendere bene il timore.

Riferimento all'onniscienza di Dio sia nella prima lettura (Sir 15,18-19) sia nella seconda (1 Cor 2,10). Dio guarda e conosce tutto. Io ci penso? Capisco come Dio guarda? Cfr. lo sguardo del Samaritano in Lc 10,25-37.

Libertà bene intesa sia nella Prima Lettura (Sir 15,20: non è colpa di Dio se c'è il male del mondo) sia nel Vangelo (riguardo al matrimonio). Dio ci ha creati liberi, ma non giustifica il peccato. In realtà, è il manifesto della vera libertà. Riflettere bene sulle conseguenze delle proprie azioni. Libertà e responsabilità insieme.

Seconda lettura

La Sapienza vera è una sola: quella della Croce: e per tutti, ma solo alcuni vi arrivano, in quanto umili e disponibili. La sapienza è donata agli umili: cfr. Mt 11,25.

Profondo legame Sapienza / Spirito Santo / Croce /amore (aspetto fondamentale del Vangelo di questa domenica).

1 Cor 2,8. La non conoscenza non sembra proprio un'attenuante. Infatti Dio ci dona la conoscenza: se la rifiutiamo c'è la nostra enorme responsabilità

Nella Seconda Lettura si parla dei perfetti (cfr. 1 Cor 2,6), nel "Canto al Vangelo" si parla di piccoli (cfr. Mt 11,25) e Mt 5,19 ci fa capire chi è veramente grande.

Vangelo

C'è rischio di fare la volontà di Dio per paura o perché mi conviene.

Ecco le tre possibilità:

- evito il male per evitare l'inferno
- evito il male faccio e il bene per conseguire il Paradiso
- evito il male e faccio il bene semplicemente perché Lo amo

La morale evangelica non possiamo annacquarla per renderla facile, ma ci porta sicuramente alla gioia, non perché siamo perfetti ma perché sperimentiamo la gioia di essere perdonati.

Gesù afferma la propria divinità

- sia quando perdona, per esempio il paralitico per intercessione dei suoi amici (cfr. Mc 2,1-12).
- sia quando si mostra superiore a quanto Dio aveva stabilito nell'AT: passivo divino (cfr. Mt 5,19, 21. 27. 31.33).

Mt 5,17. Gesù ci fa capire perché è venuto.

Distinguiamo il "perché" causale dal "perché finale". Alla domanda perché io sono cristiano, cosa rispondo?

Mt 5,19: anzitutto osservare e solo dopo insegnare; il secondo senza il primo non ha valore; ma anche il primo senza il secondo è gravemente incompleto.

Ecco la vera grandezza dell'uomo, più di ogni altro titolo o caratteristica o laurea o qualità.

Profondo legame tra Mt 5,17 (compimento) e Mt 5,20 (la giustizia sovrabbondante).

Mt 5,17. In cosa consiste tale compimento? Io credo soprattutto un desiderio di crescita importante anche in vista della Quaresima.

La grande differenza tra abbondanza e meschinità (Cfr. BENEDETTO XVI, Omelia, 13-2-2011, in «Dio è la vera realtà». Omelie inedite 2005-2017. Tempo ordinario, Libreria Editrice Vaticana 2025, pp. 77-81).

«Certo in questi tre casi sulla tua bocca c'è l'abbondanza di sapienza e di prudenza: se sulla bocca hai la confessione della tua iniquità, se hai il ringraziamento e il canto di lode, se infine hai anche una conversazione edificante. In realtà “con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza” (Rm 10, 10). Come pure: Il giusto si fa suo accusatore fin dal principio del suo dire (cfr. Pro 18, 12), nel bel mezzo deve magnificare Dio e in un terzo momento deve essere ripieno di sapienza in modo da edificare il prossimo» (S. BERNARDO, abate, Discorso «De diversis», 15; PL 183, 579).

L'abbondanza in Lc 7,36-50 (a tavola in casa di Simone); Gv 12,3 (l'unzione di Betania); Gv 10:10. L'abbondanza con cui sparge il seme il seminatore, l'abbondanza con cui il buon samaritano ama la persona che trova ferita; l'abbondanza manifestata alle nozze di Cana e nella moltiplicazione dei pani e dei pesci. Zaccheo ha capito il dono che gli veniva offerto e dona in abbondanza.

Al contrario: la meschinità dei lavoratori della prima ora, del figlio maggiore, dei vignaioli malvagi, del tizio con un solo talento, del giovane ricco. Non vivono in base all'esperienza di essere amati. La stessa Marta non aveva capito il dono che le veniva offerto e si preoccupava, si agitava.... Il padrone condona tutta l'immensa cifra al debitore ingrato e non tollera la sua meschinità verso il povero che non aveva i soldi per il suo debito (Mt 18,23-35).

Lo scopo della venuta di Cristo porta la legge non alla distruzione, ma alla pienezza cui Dio l'aveva orientata e destinata: l'adesione totale alla volontà di Dio. Sono io in una costante “tensione” di crescita?

Mt 5,20. Qual è il limite della giustizia? Gli scribi e i farisei sono “sepolcri imbiancati”, si accontentano del minimo della legge, senza amore, senza nessuna ricerca della Santità. In realtà, è Gesù che ci dona la giustificazione alla quale io posso aderire con la fede

Absolute primato della Legge che è lo Spirito Santo, che ovviamente non annulla i vari comandamenti.

Al di sopra di ogni singola norma c'è sempre l'amore. Perciò diciamo no all'ira e all'adulterio.

Quattro temi omicidio, adulterio, ripudio e giuramento.

Mt 5,22.29-30. Spiegare bene che cos'è la Geenna

Mt 5, 21-22.

Da come mi relaziono col fratello dipende il giudizio finale. Devo relazionarmi a prescindere dai suoi meriti o demeriti

Il problema vero non è il male ricevuto, ciò che gli altri dicono o fanno contro di me, ma come reagisco io, non solo ciò che faccio e ciò che dico, ma devo vedere se il mio cuore ne è stato sporcato, se il male si è annidato nel mio cuore. Io desidero il bene di quelli che mi fanno del male? Prego per loro? Gesù ci ha amato e ci ama così. Io voglio seguirlo e somigliare a lui? Non devo pensare che è tutto spontaneo e “ingovernabile”, che è più forte di me. Occorre essere convinti che Gesù ha ragione, che ci dà consigli giusti; occorre decidere di essere suoi discepoli e poi chiedere luce Grazia e forza. Dobbiamo essere certi che chi ci fa del male, si fa del male; dobbiamo saperci decentrare e pensare a ciò che Gesù desidera; dobbiamo pensare al vero bene del fratello e così saremo sereni, liberi, amici di Gesù e conformi a lui.

Mt 5,23-24. Culto legato al rapporto col fratello. In certo senso, Dio tiene più alla riconciliazione che al culto!

Se qualcuno ce l'ha con me e non è matto, forse anch'io posso aver fatto qualche errore. «La ragione e il torto non si dividono mai con un taglio così netto, che ogni parte abbia soltanto dell'una e dell'altro» (Alessandro Manzoni).

Gesù lo ha attuato con l'Incarnazione!

Io devo tentare il dialogo al di là del risultato.

Mt 5,25-26. Urgenza della riconciliazione.

Mt 5, 27-28. Non conta solo l'azione esterna, visibile. Devo saper dominare istinto e fragilità piuttosto che dire “È più forte di me” o “sono spontaneo” “è l'istinto”; o il piano solamente giuridico.

Mt 5,28. Chi vede film, spettacoli non buoni e poi chiede un rapporto alla moglie e la moglie mi chiede: “mio marito con chi ha avuto un rapporto: con me o con quella attrice?”

Vigilare sull'uso di strumenti tecnologici, film. Importanza del pudore, del modo di vestire, non solo in chiesa!

Mt 5,29-30. È bello questo accenno alla bioetica intesa in senso integrale e spirituale: come occorre l'amputazione per cancro o per cancrena! Tutto sta a capire cosa conta di più. Allora anche la rinuncia più dolorosa va vista positivamente.

Mt 5,31-32. Il matrimonio rimane con i suoi impegni, nonostante il ripudio, perché il matrimonio è donazione totale. Intendere bene il dramma del divorzio. Cosa giuro quando mi sposo? Le cose si prestano, si fittano, si vendono; l'uomo invece può soltanto donarsi. Nel matrimonio invece c'è un dono reciproco irreversibile assolutamente senza condizioni. Questo vale per il matrimonio, ma anche per il sacerdozio, per la vita consacrata

Contano la preparazione remota, il serio cammino dopo la celebrazione del matrimonio.

Individuare bene cosa c'è al centro della vita di coppia.

Per L'Antico Testamento il ripudio era lecito e l'adulterio no. Oggi io sono libero dopo il divorzio; e così, se passo ad un'altra unione, si pensa che non sia adulterio e in realtà è comunque adulterio.

Anche nel matrimonio è necessaria la purezza. Bisogna saper dominare con la grazia di Dio l'istinto e la fragilità...

Mt 5,33-37. Spiegare bene la sincerità, che non consiste nel dire ciò che penso (perché occorrerà riservatezza), ma nel pensare ciò che dico. In altre parole sono importanti discrezione e riservatezza, oltre alla sincerità.

Cosa pensiamo delle “bugie a fin di bene?”

Le “bugie a fin di bene” si possono anche prevenire.

Che valore hanno un bene e una pace familiare fondati sulla menzogna? Sono abbastanza inconsistenti.